



L'informazione serratese

Anno I - N°9
Ottobre 2008

Notizie di rilievo:

- **Ottobre: tempo di vendemmia.**
- **Domenica 26, riparte il campionato di terza categoria.**
- **Amministrazione Comunale e risparmio energetico.**

Tempo di vendemmia.

Arriva l'autunno, con tutti i suoi colori e profumi. Tempo di raccolta di foglie cadute silenziosamente lungo i viali della nostra vita. Raccolta di frutti, dolci e succosi, maturati dal caldo sole d'estate. In particolare l'uva, la cui raccolta prende il nome di vendemmia. Credo che parteciparvi sia il migliore contatto che si possa avere con la natura. La vendemmia è gioia, è percorrere i filari ricchi di pampini rigogliosi, è dita appiccicose, insetti e forbici, secchi pieni e canti. Il procedimento è molto semplice, l'uva raccolta, viene pigiata, lasciata fermentare per ore, diventa mosto, lo si passa nel torchio e lasciato maturare nelle botti, necessarie. travasato ed imbottigliato. Ora



col passare degli anni va meccanizzandosi, non è più completamente manuale. Quest'ultima, infatti, in teoria, dovrebbe assicurare una migliore qualità dei prodotti. Pensate che, un tempo, si consigliava di effettuare la vendemmia in due - tre tempi, per raccogliere solo i grappoli veramente maturi e solo gli acini di un grappolo con determinate caratteristiche; i vendemmiatori venivano muniti di tre recipienti: per l'uva eccellente, per l'uva "normale" e per gli scarti. Oggi, i problemi maggiori relativi alla vendemmia manuale, si riscontrano nella ricerca e nella scarsità di reperire le risorse umane

segue a pag. 3

"OBLIO"

Due fratelli al servizio della comunità serratese.

La nostra rubrica Oblio non può ignorare le due nobili figure dei fratelli Antonio e Francesco d'Agostino.

Antonio d'Agostino all'inizio del 900 resse le sorti del comune di Serrata per ben 20 anni.

Fu Sindaco prima e Podestà durante il periodo fascista, cioè dal 1914 al 1926 e dal 1927 al 1935.

Ancora oggi la figura di questo nobile uomo viene ricordata a Serrata non solo per la targa ricordo di una strada, ma sopra tutto per la grande dedizione nell'amministrare la cosa pubblica, con saggezza e buon senso. Gli anni difficili del fascismo misero a dura prova il Sindaco-Podestà, il quale brillantemente e senza mai perdere il controllo riuscì a superare i momenti difficili di turbolenza e di lotte che caratterizzavano

segue a pag. 2

Calcio: si riparte. - di Domenico Morrone

Prende inizio una nuova stagione di categoria per l'S.S.C.G. SERRATA, che dopo la brutta figura dello scorso anno, ha grande voglia di riscatto.

Riscatto a mezzo di un cambio di rotta netto rispetto alla passata stagione, puntualizzato dai soci e dalla dirigenza. Il compito di guida dei giocatori è stato affidato alla figura carismatica di Sfurio, nuovo allenatore.

La squadra si è radunata agli inizi di ottobre, dove ha avuto il via la preparazione atletica, nel comunale di S. Pietro di Caridà, che sarà la struttura di casa per tutta la stagione. Già il Serrata ancora una volta ospite di

una struttura "amica", non potendo per chi- sà quanto ancora usufruire della propria. Ci sono tutti gli ingredienti per sperare in un buon campionato, primo fra tutti il rinforzo della rosa. Si potrà infatti, contare sulla presenza costante di Lamari Sebastiano vero trascinatore del reparto offensivo, e degli innesti di Macri Pietro, Sfurio Roberto, Lamari Antonio e Gagliardi Roberto, che aggiungono notevole qualità. Purtroppo però la società ha perso dei giovani di qualità che si erano distinti nello scorso campionato come Gatto e Berlinge-

Sommario:

Sommario:

Tempo di vendemmia.	Pag. 1
"OBLIO"	Pag. 1
I fratelli d'Agostino.	Pag. 1
Calcio: si riparte.	Pag. 1
Borrello: le origini.	Pag. 2
"Non è cambiato niente".	Pag. 4

Amm. Comunale: "Iniziativa nel campo del risparmio energetico".

Il Sindaco, Ing. Salvatore Vinci, esprime piena soddisfazione per aver ottenuto una valutazione positiva e l'ammissione al finanziamento, da parte dell'Assessorato Attività Produttive della Regione Calabria per il "Bando per la promozione di iniziative nel campo del risparmio energetico e del contenimento dell'inquinamento luminoso".

Il progetto, presentato dall'Ufficio tecnico comunale prevede i lavori per l'adeguamento e la razionalizzazione dell'impianto della pubblica illuminazione del centro abitato.

segue a pag. 4

BORRELLO: le origini - di Ferdinando Mamone.

Ruderi del castello.

Nel VII - VIII secolo, quando le conseguenze del disfacimento dell'Impero Romano cominciarono a pesare fortemente sul territorio italiano, la Calabria pagò il prezzo maggiore.

In quel periodo, infatti, si intensificarono le incursioni barbaresche sulle nostre coste, provocando lo spopolamento delle cittadine rivierasche. I superstiti di quelle scorrerie, trovarono riparo nell'entroterra, tra i monti, ove fondarono nuovi villaggi agricoli.

Alcuni profughi di Taureana, ai quali si unirono intere famiglie di Medma e Nicotera, si portarono nelle alture boschive di fronte al Mare Tirreno. Nelle vicinanze dei nuclei abitati, trovarono utile spazio per il loro insediamento eremitico, anche i religiosi di cultura greco-

bizantina, scacciati dal vicino oriente, ove l'imperatore Leone III Isaurico (680-741) aveva imposto il proprio dominio. Quel despota, già di fede cattolica, convertitosi per motivi politici all'Islam, vietò il culto delle immagini sacre (iconoclastia), e perseguitando i monaci cristiani, che migrarono in massa in occidente.

Intanto i nuovi villaggi, cominciarono ad animarsi ed organizzarsi, e da nuclei anonimi, si diedero una propria identità ed autonomia. Caridà (noceto), Serrata (chiusa dal monte o ristretta dal fiume), Vasia (valle), Candidoni (appartenente al proprietario Candida), Laureana (terra di laure-conventini), Borrello (dirupo).

Tracce di una antica presen-

za monastica (Santa Maria), in territorio di Serrata, si ritrovano nei documenti riconducibili alle chiese italo-greche in Calabria (N. Ferrante).

Borrello, il cui toponimo appare solo dopo la conquista normanna, forse dovuto anche al cognome del nipote del gran conte Ruggiero d'Altavilla, Guglielmo Borrello che l'ebbe in feudo, diviene ben presto una cittadella fortificata, cinta di solide mura e da una *motta* baronale.

Il fortilizio posto su un'altura a nord dell'abitato, subì nei

serietà del suo operato, non dubitiamo sulle sue affermazioni, certamente suffragate da documenti, che sfortunatamente non sono pervenute fino ai nostri tempi, o ancora mescolati nei fondi d'archivio, in atto, in via di sistemazione. E' pur vero che i Normanni, in virtù del trattato di Melfi (1059), quando conquistavano una città o una provincia, imponevano il cambiamento dei titoli agiografici greci con quelli latini. In particolar modo erano devoti alla SS.ma Trinità alla cui invocazione



“
Borrello e i suoi casali, nel corso dei secoli, furono ambiti feudi di principi e vassalli del re di Napoli...
 ”

... continua!

”

secoli successivi diverse modifiche, atte a contenere e neutralizzare gli attacchi dei nemici.

In una relazione, prodotta nel 1713 dal parroco don Rosario Acquaro, conservata nell'Archivio Diocesano di Mileto (B.II.78), si afferma che: “La Chiesa Parrocchiale della SS. Trinità della Terra di Borrello fu fondata nell'anno 805 dell'incarnazione del Salvatore, mentre prima la Parrocchia era intitolata a S. Giacomo, ed è stata ad *anti-quo*, e da tempo immemorabile ha annessa la cura delle anime che si esercita da un arciprete...”.

Su quali basi documentarie, il parroco Acquaro, indica come data di fondazione della chiesa di Borrello non ci è dato sapere. Conoscendo però la

vollero dedicare diverse chiese della Diocesi di Mileto da loro fondata, frutto dell'unione delle antiche diocesi di Tauriania (sec. III/IV-ca. 960) e Vibona (ca. 496-ca.787) città distrutte dai saraceni alla pari di Nicotera. Vescovo della nuova diocesi fu Arnolfo (1081-1086), nominato dal conte Ruggiero e poi confermato dal papa Urbano II.

A Mileto, inoltre, fondarono l'abbazia benedettina della SS. Trinità, dotandola di notevoli beni sottratti ad antichi monasteri basiliani.

Borrello e i suoi casali, nel corso dei secoli, furono ambiti feudi di principi e vassalli del re di Napoli, nelle cui casse del tesoro, affluivano i proventi delle entrate fiscali.

Tempo di vendemmia - segue da pag. 1

Ai tempi dei nostri nonni si chiamava più gente possibile per la vendemmia, non tanto per l'aiuto ma quanto per la gioia di stare insieme e addirittura di condividere il pranzo. Oggi tutto è cambiato, pochi sono i produttori che ancora hanno ben elevato questo spirito, in molti piazzano qualche extracomunitario e aspettano solo di bersi il vino. Credo che

sia un allontanamento dalla vita. Stare lontani dalla terra, dagli alberi è come continuare a vivere come ortaggi nelle serre... (ne conosco qualcuno così!) . Se continuiamo a discriminare la terra, andremo solo incontro a svantaggi. **Diventeremo sempre meno semplici e più difficili.** Abitiamo in un paesino e non ci accorgiamo la fortuna di vivere circon-

dati dalla natura, e da tanto ossigeno. Nella vita le cose più scontate sono quelle essenziali. Io dico sempre che basta una foglia, rossa, gialla, magnificamente variegata nelle sue sfumature, che leggera vibra nella brezza mattutina, a ricordarci quanto è bella la vita nei suoi infiniti colori.

Emanuela Grillo

**I fratelli d'Agostino. - segue da pag.1**

quelle giornate storiche in cui tutti gli abitanti erano obbligati a confluire sulla piazza per manifestare il senso della totale partecipazione e devozione al fascismo.

Il clima avvelenato di quel periodo non poteva non coinvolgere Serrata e quindi il suo primo cittadino Antonio d'Agostino, il quale a parte la propria fede politica amava con tutto il cuore il proprio paese e la politica doveva essere solamente Servizio per tutti, in modo particolare per le classi più deboli.

Tra le opere pubbliche di maggiore rilievo, sono a lui dovute il Municipio e la Villa Comunale (1932), nel tempo più volte modificata; il Monumento ai Caduti con la torre civica e l'acquedotto del Vallone della Monaca.

In merito al monumento ai caduti va ricordato che è stato commissionato nel 1924 dal d'Agostino, ma era rimasto nel deposito municipale per lungo tempo, forse nell'attesa della demolizione della vecchia Chiesa, gravemente danneggiata dal terremoto, per farne di quel sito una degna sistemazione, come in effetti si verificò nel 1936 mentre si trovava in carica il Podestà Francesco Gentile.

Il monumento ai caduti voluto dal Sindaco Antonio d'Agostino è opera dello scul-

tore di Cittanova Michele Guerrisi.

L'Opera rappresenta un fante con pastrano e fucile, dall'aspetto imbronciato, come se fosse stufo di tante sofferenze cagionate dalla guerra. Si narra che il monumento ai caduti di Serrata, forse perché esprime l'aspetto del vero soldato, che le truppe tedesche in ritirata passandovi davanti non lo hanno abbattuto. Diversa fu la sorte che toccò



a quello di Rosarno al passaggio dei tedeschi.

Quella dei d'Agostino è stata una famiglia che pur senza la carica di sindaco o di podestà rimaneva pur sempre una famiglia con proprietà terriere consistenti, frantoi e mulini, in somma una famiglia cospicua.

Antonio fu un sindaco buono, generoso e caritatevole che si faceva carico dei bisogni della povera gente.

Una vocazione, diremo, quella dei d'Agostino di porsi al servizio della collettività.

Infatti un certo Paolino d'Agostino, Zio di Antonio e Francesco, fu eletto Sindaco a Serrata per la prima volta nel 1813, poi nel 1861, nel 1783, 1880 e 1903.

Francesco d'Agostino fratello del Sindaco esercitò la professione di medico condotto in Serrata per mezzo secolo (1900-1950)-

Professionista serio e stimato dal popolo non solo per le doti di grande medico ma sopra tutto per la grande carica umanitaria - di serrata conobbe profondamente angustie e miseria della povera gente, fu sempre presente di fronte ai casi pietosi con la sua grande carica di comprensione e caritatevolezza.

Nell'esercizio della professione medica, Francesco d'Agostino, ebbe sempre una parola di conforto. Ancora oggi qualche novantenne lo ricorda con rispetto, con il suo portamento signorile, i suoi grandi occhiali e la sua impeccabile eleganza.

Questi uomini e non solo questi hanno fatto la storia di Serrata, diventiamo cantastorie per tramandare ai nostri figli gli usi, i costumi le tradizioni e la memoria di grandi uomini che hanno rinunciato ad altre più alte e nobili mete, per rimanere in un piccolo centro agricolo soggiogato dalla miseria, dalla fame e dall'ignoranza, per cercare creare una società migliore. Tutto questo hanno fatto i fratelli d'Agostino (un atto d'amore).



“
Due fratelli al servizio della comunità serratese.
”

Non è cambiato niente. - di Mary De Giglio

In questo periodo a farla da padrone, in tutti i giornali e telegiornali, è il fenomeno allarmante degli innumerevoli incidenti sul lavoro, causa delle c.d. morti bianche, che hanno falciato giovanissime vite di ragazzi costretti a lavorare in condizioni di scarsa sicurezza.

In ultimo la morte di 2 ragazzi calabresi deceduti in Toscana. Per chi vive in Calabria è stato un vero e proprio scossonone, il pensiero va subito a tutti i giovani costretti ad emigrare, a quei ragazzi che tutti conosciamo, che sono cresciuti vicino a noi e che ora, per problemi di lavoro, si trovano lontani da casa e dal loro paese.

Nel 2008 sembra davvero fuori luogo utilizzare il termine "emigrare" in cerca di lavoro, ma purtroppo è una triste realtà, che coinvolge la maggior parte dei giovani del sud, e Serrata non è certo estranea a questo fenomeno.

Ormai è storia di ogni anno, Serrata è un paese d'estate, e uno completamente diverso d'inverno. Finita l'estate il paese si svuota, si torna alla normalità, e in questi casi normalità è sinonimo di desolazione.

In Calabria i grandi flussi migratori iniziarono intorno al 1860, e la conseguenza logica e disastrosa fu lo spopolamento

di interi paesi e vallate; oggi nel 2008, dati Istat alla mano, il numero degli abitanti censiti a Serrata è più basso di quello registrato agli inizi di questa massiccia emigrazione. E' un dato allarmante, sul quale bisogna soffermarsi., occorre chiedersi se davvero non si può fare niente per combattere tutto questo.

Chi emigra lo fa per garantirsi migliori condizioni di vita, ma la strada da percorrere, per adattarsi alla nuova realtà, è spesso piena di umiliazioni e sofferenza. E mentre prima a lasciare il nostro paese erano soltanto manovali e braccianti, oggi nemmeno chi ha un diploma o una laurea riesce a trovare una stabilità lavorativa, che gli consenta di rimanere dove ha le proprie origini e radici. Ma questa purtroppo non è solo l'unica differenza con l'emigrazione del passato, in quanto: prima, chi emigrava rientrava con una nuova posizione sociale, era un vero e proprio riscatto per le classi più povere; oggi, chi emigra si stabilizza altrove, a volte accettando anche lavori umilianti, pur di non tornare sconfitto al proprio paese.

Aprò ad una riflessione, di noi tutti, per sottolineare questa drammatica realtà ed onorare la memoria dei tanti cittadini, laboriosi ed onesti, che

muoiono in siffatte tragiche circostanze, con la speranza che un giorno qualcosa possa davvero cambiare, che i giovani, che sono le risorse, il vero futuro di Serrata, possano trovare la possibilità di realizzarsi e avere valide alternative anche, e soprattutto, nel paese in cui sono nati e cresciuti, speranza anche per le madri che vorrebbero i propri figli vicini, senza vederli con le valigie in mano, in cerca di fortuna, altrove.

Calcio - segue da pag.1

Sinceramente ancora non si capisce come sia stata possibile una tale scelleratezza, se si pensa che i giocatori, tra l'altro fuori quota, siano stati trasferiti a pieno titolo e senza che la società ne abbia giovato in alcun modo. Comunque si riparte domenica 26 ottobre ore 14.30, per una gara casalinga contro la concorrente di Pizzo Calabro (quest'anno la società è stata collocata nel girone della provincia di VV, per lenire le trasferte). Sarà sicuramente una gara difficile per il Serrata, ma non impossibile, potendo contare sul fattore campo ed un pubblico sicuramente numeroso.

In bocca al lupo ragazzi..

Il proverbio del mese.

* * *

**Ottobri
coci l'ovu.**

* * *

La rubrica del serratese:

- **Carabinieri**
0966/994003
- **Comune**
Tel. 0966/995002

Fax 0966/995285
- **Farmacia**
0966/991636
- **Guardia Medica**
0966/995233
(sede di Laureana di Borrello)
- **Mediateca**
0966/904012
- **PT**
0966/995036
- **Vigili Urbani**
0966/995002

Viale A. Gramsci n°40
C.A.P. 89020
Serrata
Reggio Calabria - Italy
sito web: www.serrata.info
e-mail:
massimovinci@serrata.info

Direttore responsabile:
Ing. Massimo Vinci

Hanno collaborato in questo numero:

Sig.ra Mary De Giglio
Sig.ra Emanuela Grillo
Dott. Ferdinando Mamone
Sig. Domenico Morrone
Sig. "Nisacu"

Ricordiamo che, "serrata.info" offre tutti i servizi d'informazione in maniera del tutto gratuita, e l'unica risorsa è la pubblicità.

Qualora si volesse collaborare, o semplicemente contribuire, per il mantenimento ed il miglioramento del servizio, siamo ben felici di ricevere contributi di qualsiasi tipo: il Vostro tempo libero, l'ingegno, l'entusiasmo, le idee e le segnalazioni di eventuali errori ..., di cui ci scusiamo anticipatamente, ma anche uno spicciolo della vostra critica sono per noi un prezioso dono.

"La presente pubblicazione non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene pubblicata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001."